



## **UN LIBRO SUL RAPPORTO TRA RAIMONDO DI SANGRO E LA CRUSCA**

**Il carteggio tra il settimo principe di Sansevero e l'accademia linguistica di Firenze, per la prima volta pubblicato integralmente, rivela vicende e aspetti meno noti dell'intellettuale e mecenate settecentesco: lo studio di Fiammetta Rutoli (1949-2020) approfondisce il profilo letterario e linguistico di Raimondo di Sangro, l'*Esercitato* accademico della Crusca.**

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

**«Esercitar mi sole». Raimondo di Sangro e la Crusca in un carteggio di metà Settecento**

Di **Fiammetta Rutoli**

A cura di **Fabrizio Masucci**

Con **Nicola De Blasi** e **Leen Spruit**

Saluti istituzionali di **Renata De Lorenzo**

Modera **Laura Donadio**

Lecture di **Imma Villa** e **Cecilia Lupoli**

**Società Napoletana di Storia Patria – Sala Galasso (Maschio Angioino)**

**Lunedì 11 dicembre 2023, ore 16:30**

Ingresso libero fino a esaurimento posti

**Lunedì 11 dicembre**, alle **ore 16:30**, al **Maschio Angioino** di Napoli, sarà presentato il nuovo volume di **Fiammetta Rutoli**, **«Esercitar mi sole». Raimondo di Sangro e la Crusca in un carteggio di metà Settecento**, a cura di **Fabrizio Masucci**, pubblicato dalla casa editrice **alós**.

Dopo i saluti di **Renata De Lorenzo**, presidente della Società Napoletana di Storia Patria, interverranno **Nicola De Blasi**, professore ordinario di Storia della lingua italiana all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e accademico della Crusca, e **Leen Spruit**, professore di Storia delle idee nella prima età moderna alla Radboud University di Nimega. Parteciperà alla presentazione il curatore, **Fabrizio Masucci**, che ha annotato e ultimato il lavoro della madre, **Fiammetta Rutoli**. Durante l'incontro, moderato da **Laura Donadio**, già collega dell'autrice nell'Università Orientale di Napoli, **Imma Villa** e **Cecilia Lupoli** leggeranno alcuni brani dalle lettere trascritte nel volume.

Il lavoro di **Fiammetta Rutoli (1949-2020)**, che è stata docente di Letteratura italiana e Lingua italiana all'Università Orientale di Napoli e conservatore della Cappella Sansevero, fa luce sul rapporto tra il **settimo principe di Sansevero Raimondo di Sangro (1710-1771)** e la più antica

accademia linguistica del mondo, cui il principe fu ammesso nel **1743**. Nel volume è pubblicata per la prima volta la trascrizione integrale del carteggio tra il principe e **Andrea Alamanni, vicesegretario della Crusca**, avviato nel 1742 e conclusosi nove anni dopo. Le lettere, conservate nell'Archivio dell'Accademia, sono precedute da un ampio studio, che commenta circostanze, avvenimenti e temi il cui approfondimento è sollecitato dalle parole dei due corrispondenti e da altre preziose fonti, come il documento di revisione linguistica della **Lettera Apologetica**, opera di Raimondo di Sangro stampata con l'approvazione della Crusca e firmata dall'autore con il nome accademico: **Esercitato**. Nell'inserito iconografico del volume sono mostrate alcune immagini inedite delle carte custodite a Firenze.

“Credo che il principale obiettivo dell'autrice nel dare risalto al dialogo instauratosi tra **l'illuminato aristocratico della capitale borbonica e l'Accademia di Firenze** fosse quello di mostrare come dall'incrocio delle due traiettorie – quella biografica di Raimondo di Sangro e quella secolare della Crusca – sprigionino scintille che gettano luce su **caratteristiche, abitudini mentali e inquietudini dell'uno e dell'altra**, offrendo così **uno spaccato delle spinte e delle resistenze** che si contrapponevano, e talvolta venivano a patti, **nella repubblica letteraria della penisola nei decenni centrali del Settecento**”, scrive nella *Prefazione* **Fabrizio Masucci**, già curatore di altre pubblicazioni sul principe di Sansevero e sulla cappella barocca da lui ideata.

Il confronto tra la personalità irrequieta di Raimondo di Sangro e la Crusca, istituzione deputata a vigilare sulla purezza della lingua, fu segnato anche da **attriti e maldigeriti compromessi**. Si pensi, ad esempio, agli accesi imbarazzi suscitati in Accademia dalla ricezione di opere di argomento militare del principe di Sansevero (poi rimaste inedite), in cui l'autore faceva abbondante uso di **termini tecnici**, inammissibili perché assenti dal *Vocabolario degli Accademici della Crusca*: il tono provocatorio con cui di Sangro sottolineò tale carenza toccava un nervo scoperto dei lessicografi toscani, che da tempo progettavano un *Vocabolario delle arti* senza mai dare principio al lavoro. Anche la scelta del nome e della “impresa” da accademico del principe seguì un iter tribolato: prima dell'accettazione dell'impresa definitiva, raffigurante uno **strettoio per fare i maccheroni** con motto **“Esercitar mi sole”** (tratto da un verso di Petrarca), il principe si era visto **rifiutare le prime due imprese proposte**, per le obiezioni mosse **dalla “sottile critica” dei censori della Crusca**.

**Il vaglio linguistico dell'Accademia fu anche proficuo per di Sangro**, impegnato nel dichiarato proposito di scrivere con **“emendatezza e proprietà”** e “di formarsi nel nostro idioma uno **stile, che fosse stato tutto suo**”. Molto interessante, a tale riguardo, è il documento conservato nell'Archivio della Crusca – ampiamente commentato nel saggio – contenente le centinaia di **correzioni e osservazioni dei quattro accademici chiamati a revisionare il manoscritto della Lettera Apologetica**, che l'autore poté poi stampare con l'approvazione linguistica dell'Accademia. Benché in diverse circostanze gli interventi dei revisori tolgano freschezza, varietà di registri e scresziature al testo originale del principe, nel complesso **la lingua e lo stile dell'opera traggono vantaggio dal confronto con la Crusca**: l'ortografia ne risulta ammodernata, passaggi involuti o ricercati vengono appianati, così come vengono limitati arcaismi, scelte stilistiche macchinose e scelte lessicali affettate o fuori registro. D'altro canto, **gli accademici bollano come “francesismi” e correggono diversi usi che nel tempo si sarebbero ampiamente affermati nella norma dell'italiano**.

Dalle lettere inviate ad Alamanni emergono tratti distintivi della personalità del principe di Sansevero: l'**ironia**, la **verve pugnace ma aliena da ostinazione**, la **continua ricerca di riconoscimenti** – come l'aggregazione alla Crusca e l'approvazione formale dei suoi scritti – **che**

**potessero valere anche da salvacondotto per diffondere le sue idee, invise agli ambienti culturali più conservatori e all'ortodossia cattolica.** Nei documenti esaminati, inoltre, non mancano **notizie sorprendenti**: non solo il principe studiò – come è noto – l'antico sistema dei nodi degli Incas, i *quipu*, e ne espose una sua rielaborazione nella *Lettera Apologetica*, ma già prima della stampa dell'opera **realizzò materialmente dei quipu**, tanto da inviarne alcuni, annodati e colorati "alla sua maniera", proprio all'Accademia della Crusca, accludendoli a una lettera del 1750.

Il volume di **Fiammetta Rutoli**, curato dal Fabrizio Masucci, arricchisce così di nuovi tasselli la figura di un aristocratico inteso ad accrescere il proprio prestigio, di uno spirito ironico e originale, di un pensatore eterodosso censurato dalla Chiesa romana.

**«Esercitar mi sole». Raimondo di Sangro e la Crusca in un carteggio di metà Settecento**

Di **Fiammetta Rutoli**

A cura di **Fabrizio Masucci**

Edizioni **alós**, Napoli 2023

Collana: Substantia

244 pp., 32 pp. di immagini fuori testo – € 35

ISBN 9788888247601

**Società Napoletana di Storia Patria – Sala Galasso  
Maschio Angioino, terzo piano**

**Lunedì 11 dicembre 2023, ore 16.30**

Ingresso libero fino a esaurimento posti

Napoli, 5 dicembre 2023

Ufficio stampa alós edizioni e Museo Cappella Sansevero

Alessandra Cusani | [+39 3296325838](tel:+393296325838) | [alessandracusani@museosansevero.it](mailto:alessandracusani@museosansevero.it)